

Le imposte locali

Con la spending review scattano gli aumenti delle aliquote
Piemonte, Liguria al top. Nel Lazio il prelievo più pesante: 687 euro

I numeri

● Nel 2014 le addizionali regionali hanno portato un incasso di 11 miliardi in crescita del 3,1% sul 2013, quelle comunali di 4,1 miliardi (+6,9% sull'anno precedente)

● In 13 Regioni il livello delle aliquote per ora è rimasto invariato, ma questo non vuole dire che non sia elevato. Otto Regioni registrano un gettito pro capite superiore alla media, che è pari a 389 euro

● L'aliquota minima (1,23%) si applica «secca» solo in Veneto, Val d'Aosta e Sardegna. Calabria e Molise, a differenza dell'anno scorso, non applicheranno la maggiorazione dello 0,3% prevista per legge per le Regioni che sono sottoposte ai piani di rientro a causa del deficit sanitario

Il «bottino» nel 2014 è stato pari a circa 15 miliardi. In linea con la crescita costante registrata dal 1999, anche l'anno scorso, secondo i dati dell'ultimo bollettino delle Entrate 2014, le addizionali regionali hanno superato gli 11 miliardi, +3,1% sul 2013, mentre quelle comunali, andando oltre i 4 miliardi, hanno registrato un +6,9%. L'onda lunga della fiscalità locale anche quest'anno non accenna a placarsi, complici la crisi generale e le forbici di una spending review che continua a incomberare sui bilanci.

Alle Regioni a statuto ordinario, cui la legge di Stabilità ha tagliato 3,5 miliardi, nel 2015 sarebbe consentito di aumentare l'aliquota fino a un tetto massimo del 3,33%, rispetto a un'aliquota base che è dell'1,23%. Sono due le Regioni che hanno deciso finora di avvalersi di questa possibilità: il Piemonte, che ha mantenuto cinque aliquote innalzando però la massima dal 2,33% (tetto massimo del 2014) al 3,33% per i redditi oltre i 75 mila euro. Gettito medio pro capite: 509 euro. Il Lazio ha ridotto le aliquote da tre a due: la prima è all'1,73%, la seconda è la massima (3,33%), un punto in più rispetto all'anno scorso, e riguarda tutti i redditi sopra i 28 mila euro, a meno che la Giunta non presenti nuove esenzioni per alcuni redditi. Il gettito medio pro capite nel Lazio sarà di 687 euro medi a contribuente.

In Liguria le aliquote saranno cinque: la prima, quella per i redditi fino a 15 mila euro, è l'unica a essere rimasta invariata (1,23%). Per tutte le altre fasce di reddito si registra invece un aumento: oltre i 75 mila euro si passa dall'1,73% al 2,33%. Gettito medio pro capite: 419 euro. In Abruzzo il passaggio da tre aliquote a una sola, l'1,73%, che era la precedente massima, comporterà un aumento del gettito. Stessa cosa per la Lombardia che ha ritoc-

Le imposte degli enti locali

Totale incassato
(cifre in migliaia di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Addizionale regionale Irpef	8.386.517	8.312.889	8.326.447	8.633.217	10.958.955	11.009.521	11.178.998
Addizionale comunale Irpef	2.697.187	2.976.679	3.009.819	3.021.088	3.358.983	4.016.136	4.372.641

Addizionali regionali 2015

Regioni	Aliquote	Gettito pro capite in euro	Differenza % di gettito 2014
Lazio	da 1,73 a 3,33	687	25,4
Piemonte	1,62/3,33	509	15,2
Campania	2,03	442	
Molise	1,73/2,33	421	
Liguria	1,23/2,33	419	11,4
Calabria	1,73	405	
Emilia R.	1,33/2,33	404	1
Abruzzo	1,73	399	11,8
Lombardia	1,23/1,74	383	0,8
Sicilia	1,73	371	
Umbria	1,23/1,83	357	
Puglia	1,33/1,73	320	
Marche	1,23/1,73	301	
Val d'Aosta	1,23	294	
Trento	1,23	292	
Toscana	1,42/1,73	291	
Veneto	1,23	289	
Friuli V.G.	0,70/1,23	270	
Basilicata	1,23/2,33	269	
Sardegna	1,23	262	
Bolzano	1,23	180	

Addizionali comunali sui redditi 2014

Città	Aliquota	Esenzione	Imposta media in euro
Milano	0,8	21 mila	412
Roma	0,9	10 mila	282
Napoli	0,8	15 mila	270
Venezia	0,8	10 mila	266
Brescia	0,8	13 mila	252
Parma	0,8	10 mila	248
Torino	0,8	11.640	241
Genova	0,8	10 mila	229
Bologna	0,7	12 mila	226
Cagliari	0,66/0,8	10 mila	223
Vibo Valentia	0,8	7 mila	199
Treviso	0,6/0,8	15 mila	181
Reggio Emilia	0,49/0,8	15 mila	177
Modena	0,5/0,8	/	154
Aosta	0,3	10 mila	85

Corriere della Sera

La riforma

Cgil: province, stipendi a rischio
Madia: allarme infondato

Botta e risposta tra Cgil e Marianna Madia, ministra della Pubblica amministrazione. Il sindacato ha lanciato l'allarme sulle province: «C'è il forte rischio — ha fatto sapere il responsabile Settori pubblici della Cgil, Michele Gentile — che da giugno i dipendenti non prendano più lo stipendio visti i tagli della legge di Stabilità e i ritardi nel ricollocare gli

esuberanti derivanti dalla legge Delrio». Questioni subito smentite dalla ministra: «Un allarme assolutamente infondato, nessuno perde stipendi e tutti continueranno ad avere un lavoro». «La Legge Delrio si sta attuando — ha aggiunto Gianclaudio Bressa, Sottosegretario agli Affari regionali — e i provvedimenti previsti stanno trovando applicazione».

cato dall'1,73 al 1,74% l'aliquota sui redditi superiori ai 75 mila euro. In 13 Regioni il livello delle aliquote per ora è rimasto invariato, ma questo non vuole dire che non sia elevato. Otto Regioni registrano un gettito pro capite superiore alla media, che è pari a 389 euro. L'aliquota minima (1,23%) si applica «secca» solo in Veneto (289 pro capite), Val d'Aosta (294), Sardegna (262).

In tutto questo ci sono due Regioni che hanno ridotto l'imposta: Calabria e Molise a differenza dell'anno scorso, non applicheranno la maggiorazione dello 0,3% prevista per legge per le Regioni che sono sottoposte ai piani di rientro a causa del deficit sanitario. A meno che il prossimo confronto con il ministero dell'Economia non le induca a farlo, qualora tali piani di rientro non fossero convincenti. Alla stessa spada di Damocle sono sottoposte altre sei Regioni, Piemonte, Lazio, Abruzzo, Campania, Umbria e Sicilia. In ogni caso tutte le Regioni hanno tempo fino a luglio per ripensare le aliquote.

Il capitolo dei Comuni è ancora più aperto: l'acconto 2015 si pagherà con l'aliquota prevista per il calcolo del saldo 2014. Le variazioni troveranno applicazione a saldo. Ma il miliardo e mezzo di tagli subiti con la spending review non promette niente di buono. Dei circa 170 Comuni che hanno già deliberato, secondo uno studio della Uil, il 20% ha aumentato l'aliquota. Bologna dallo 0,7% allo 0,8%. Roma che ha avuto, in quanto Capitale, la possibilità di andare oltre l'aliquota massima, portandosi allo 0,9% ha rivisto la soglia di esenzione, aumentandola da 10 mila a 12 mila euro. Un ritocco impercettibile nella città più tartassata d'Italia. E non si è ancora parlato di Tasi. Ma questo è un altro capitolo.

Antonella Baccaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ho fatto causa ed è scoppiato il caos pensioni»

Parla Giuseppe Cardinale, l'ex manager Standa che ha sconfitto lo Stato davanti alla Consulta

MILANO «Glielo confesso, non me l'aspettavo: abbiamo lanciato un petardino e abbiamo fatto scoppiare l'atomica!», scherza al telefono G.C., come indicato nella sentenza della Consulta sulle pensioni.

All'anagrafe G.C. è Giuseppe Cardinale, 70 anni, palermitano, ex manager della Standa. È il pensionato che per primo ha fatto valere davanti a un tribunale la questione di illegittimità costituzionale della riforma Fornero ottenendo la bocciatura della norma del 2011 sul blocco della perequazione degli assegni oltre tre volte il minimo. Una sentenza che interessa 5 milioni di pensionati e che ha aperto un buco di 14 miliardi (netti) nei conti pubblici. Cardinale non è un pensio-

nato d'oro: «Sono in pensione dal '99 e prendo circa 1.600 euro al mese. Dal 1971 ho lavorato alla Standa, fin da quando non era ancora di Berlusconi, e sono diventato direttore di filiale. Nel '99 sono andato in mobilità con un bonus per due anni e mezzo fino alla pensione Inps dal 2001 riscattando anche gli anni di giurisprudenza». Con la pensione aiuta anche i figli di 31 e 32 anni che ancora vivono con lui e con sua moglie, an-

Il rimborso

«La mia non è una pensione d'oro. Prendo 1.600 euro, mi devono dare 1.300 euro»

che lei pensionata: «Lavoro part time a tempo indeterminato in un call center. Dunque per le statistiche non sono disoccupati. Ma in casa riescono a campare, fuori no».

Quella di Cardinale è stata una causa-pilota: dietro c'è una regia orchestrata da due sindacati dei dirigenti, Federmanager e Manager Italia, con gli avvocati Riccardo Troiano e Alesia Ciranna di Orrick Herrington & Sutcliffe, lo studio

La strategia

Dietro il ricorso una strategia legale di Federmanager e Manager Italia

legale internazionale guidato in Italia da Patrizio Messina. I legali hanno individuato i tribunali più idonei sulla base dei tempi medi di svolgimento delle cause e i sindacati hanno trovato i «volontari» per avviare i ricorsi. Tra questi, Cardinale.

«Mi hanno chiamato da Manager Italia, il mio sindacato», racconta Cardinale, «e abbiamo parlato di questa possibilità. All'inizio non avevo chiaro se c'era fondamento giuridico. Poi ho capito che poteva essere non del tutto campata in aria e ho detto "perché no?". È un discorso di diritti acquisiti che vengono violentati, anche perché non si distingue tra pensionati come me e quelli da 15-20 mila. Che poi dico: anche questi, se hanno versato i con-

Chi è



● Giuseppe Cardinale, 70 anni, di Palermo, ex manager della Standa. È il vincitore del ricorso alla Consulta sul blocco delle pensioni

tributi, perché non dovrebbero avere la pensione? Certo, se non li hanno versati, li rubano a qualcun altro».

Il ricorso risale a maggio 2013. Il presidente della sezione lavoro del tribunale di Palermo, Antonio Ardito, è stato il più veloce nel decidere sull'eccezione di incostituzionalità a novembre 2013. E ora potrebbe per primo far valere la sentenza riconoscendo il mancato adeguamento. «Non ho fatto bene i conti, a naso ad oggi sarebbero 120-130 euro al mese», dice Cardinale. «In totale sono 1.200-1.300 euro di arretrati. Ci faremo una mini vacanza in un resort, ovviamente in Sicilia».

Fabrizio Massaro
fmassaro@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA